

Giovedì 16 dicembre 1999

- G. ricordando che Gibuti è firmataria della Convenzione di Lomé che sancisce al suo articolo 5 che l'aiuto e allo sviluppo è subordinato al rispetto e al godimento dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo,
1. reitera la sua condanna delle violazioni dei diritti dell'uomo a Gibuti;
 2. chiede alle autorità di Gibuti di rispettare i diritti dei prigionieri compreso l'accesso alle cure mediche;
 3. sollecita il governo di Gibuti a rilasciare tutti i prigionieri politici e tutti i detenuti a lungo termine che non sono stati ancora imputati e a porre fine alla pratica della detenzione preventiva senza istruzione giudiziaria;
 4. chiede alle autorità di Gibuti di garantire la libertà di espressione e il pluralismo politico e di porre fine alla repressione contro gli oppositori,
 5. invita il governo di Gibuti a permettere il ritorno dei rifugiati e dei profughi nella loro regione di origine;
 6. chiede alla Commissione e al Consiglio di seguire attentamente la situazione dei diritti dell'uomo a Gibuti, in generale, e le condizioni di detenzione dei prigionieri politici, in particolare, nel quadro del rispetto dell'articolo 5 della Convenzione di Lomé;
 7. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai copresidenti dell'Assemblea paritetica ACP/UE nonché al governo di Gibuti.

15. Diritti dell'uomo: Detenzione del Presidente della Corte dei conti in Nicaragua

B5-0375/1999

Risoluzione del Parlamento europeo sulla detenzione di Agustín Jarquin, Presidente della Corte dei conti del Nicaragua

Il Parlamento europeo,

- vista la dichiarazione della Presidenza finlandese a nome dell'Unione europea, in associazione con Norvegia e Svizzera,
- A. considerando le buone relazioni esistenti tra l'Unione europea e i paesi dell'America centrale nel quadro del processo di San José,
- B. considerando l'arresto del presidente della Corte dei conti nicaraguense, Agustín Jarquin, il 10 novembre 1999,
1. sottolinea la sua solidarietà al popolo nicaraguense che ha sofferto negli ultimi anni a causa di svariati problemi politici ed economici, più di recente per la catastrofe causata dall'uragano Mitch nel novembre 1998;
 2. sottolinea la determinata volontà dell'Unione europea di aiutare il Nicaragua a ricostruire il paese, di continuare ad aprire gradualmente le frontiere dell'Unione europea ai suoi prodotti e di appoggiare la partecipazione del Nicaragua all'iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati (CHIPC); attribuisce grande importanza al fatto che una cooperazione con il nuovo governo nicaraguense sarà possibile solo a condizione che le regole di base della democrazia e i diritti dell'uomo siano rispettati e che l'amministrazione dei fondi della cooperazione sia garantita in conformità delle norme stabilite;
 3. ritiene che la Corte dei conti assolvano un compito importante tanto nel Nicaragua quanto negli altri paesi e che il governo dovrebbe pertanto collaborare con tale istituzione e rispettare appieno la sua indipendenza ai sensi della legge;

Giovedì 16 dicembre 1999

4. chiede agli organi competenti dell'Unione europea di garantire il corretto uso dei fondi UE destinati alla cooperazione in Nicaragua e a riferire in merito a questo Parlamento;

5. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al governo e al Parlamento del Nicaragua e al Parlamento dell'America centrale nonché al presidente della Corte dei conti della Repubblica del Nicaragua, Augustín Jarquín.

16. Tribunale penale internazionale

B5-0337, 0344, 0349, 0373 e 0386/1999

Risoluzione del Parlamento europeo sulla ratifica del trattato di Roma che istituisce il Tribunale penale internazionale permanente

Il Parlamento europeo,

- A. considerando che nel luglio 1998 è stato approvato a Roma lo statuto del Tribunale penale internazionale permanente (TPI), che istituisce per la prima volta un Tribunale con giurisdizione internazionale competente a giudicare indipendentemente i responsabili di crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità,
- B. considerando che il Tribunale e la sua attività non dipendono da uno specifico mandato politico del Consiglio di sicurezza dell'ONU e che esso sarà presieduto da un Procuratore indipendente,
- C. considerando che la giurisdizione del Tribunale, benché operante in modo complementare rispetto alle giurisdizioni nazionali, potrà giudicare i crimini commessi nel corso di conflitti interni e avrà inoltre la facoltà di decidere, nei casi controversi, i rispettivi ambiti di competenza,
- D. congratulandosi con i sei Stati che hanno già ratificato lo statuto di Roma del TPI e con quei paesi, fra i quali gli Stati membri dell'UE e i paesi candidati, che stanno attualmente espletando le procedure interne di ratifica,
- E. considerando che almeno 60 paesi devono depositare gli strumenti di ratifica presso le Nazioni Unite perché il Tribunale possa iniziare ad operare,
- F. considerando che la Conferenza di Roma ha incaricato una commissione preparatoria di finalizzare il regolamento riguardante la procedura, le prove e gli elementi dei crimini entro il giugno 2000,
 1. esorta i 14 Stati membri dell'UE e i paesi candidati che non hanno ancora ratificato lo statuto di Roma del TPI a farlo al più presto;
 2. invita il Consiglio e la Commissione a stabilire chiaramente l'obiettivo dell'entrata in vigore della giurisdizione del Tribunale entro il 31 dicembre 2000, come priorità della politica estera dell'Unione, compreso il processo negoziale con tutti i paesi candidati;
 3. invita quindi sia il Consiglio sia la Commissione ad intervenire con fermezza per persuadere gli Stati che non hanno ancora approvato lo statuto del Tribunale ad accettarne la giurisdizione vincolante e a fare quanto è in loro potere per garantire che la commissione preparatoria completi la sua opera entro la scadenza stabilita del giugno 2000;
 4. invita gli Stati membri ad intervenire presso tutte le sedi competenti per accelerare l'esecuzione delle procedure richieste dalla commissione preparatoria;
 5. invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a sostenere, attraverso contributi volontari, i fondi fiduciari istituiti dall'Assemblea generale dell'ONU il cui mandato comprende il finanziamento dei costi della partecipazione all'attività della commissione preparatoria dei paesi meno sviluppati e dei paesi in via di sviluppo non coperti da risoluzioni dell'Assemblea generale dell'ONU, e a sostenere le campagne internazionali per l'effettiva entrata in vigore del TPI;